



ARCIDIOCESI DI CAPUA
DIOCESI DI CASERTA

Appuntamenti
Diocesani
2025 - 2026

In copertina:

Crocifisso di San Damiano, tela incollata su legno, (1100)
Basilica di Santa Chiara, Assisi (particolare)

**ARCIDIOCESI DI CAPUA
DIOCESI DI CASERTA**

**Appuntamenti
Diocesani**

2025 - 2026



I PRIMI CRISTIANI

Dagli Atti degli Apostoli (2,42-47)

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

(Discorso del Santo Padre Leone XIV)

DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV

ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana

Cari fratelli e Sorelle,
sono davvero molto contento di incontrarvi. Questa Aula, che sta tra la Basilica e la Piazza, è carica delle emozioni che hanno accompagnato i recenti avvenimenti. Infatti il Papa deve attraversarla per affacciarsi alla Loggia centrale. L'amato Papa Francesco l'ha fatto per il suo ultimo Messaggio pasquale *Urbi et Orbi*, che è stato il suo estremo, intenso appello alla pace per tutti i popoli. E anch'io, la sera dell'elezione, ho voluto riecheggiare l'annuncio del Signore Risorto: "La pace sia con voi!" (cfr Lc 24,36; Gv 20,19).

Vi ringrazio per la vostra preghiera e per quella delle vostre comunità: ne ho tanto bisogno! Sono grato in particolare al Cardinale Zuppi, anche per le parole che mi ha indirizzato. Saluto i tre Vicepresidenti, il Segretario Generale e ciascuno di voi. La storia della Chiesa in Italia evidenzia il particolare legame che vi unisce al Papa e che – secondo lo Statuto della CEI – «qualifica in maniera peculiare la comunione della Conferenza con il Romano Pontefice» (Art. 4 § 2). Seguendo l'esempio dei miei predecessori, anch'io avverto la rilevanza di questo rapporto "comune e particolare", come lo definì San Paolo VI intervenendo alla prima Assemblea Generale della CEI (cfr Discorso, 23 giugno 1966).

Nell'esercitare il mio ministero insieme con voi, cari fratelli, vorrei ispirarmi ai principi della collegialità, che sono stati elaborati dal Concilio Vaticano II. In particolare, la Costituzione *Lumen gentium* sottolinea che il Signore Gesù costituì gli Apostoli «a modo di collegio o ceto stabile, del quale mise a capo Pietro, scelto di mezzo a loro» (n. 19). È in questo modo che siete chiamati a vivere il vostro ministero: collegialità tra voi e collegialità con il successore di Pietro.

Questo principio di comunione si riflette anche in una sana cooperazione con le Autorità civili. La CEI è infatti luogo di confronto e di sintesi del pensiero dei Vescovi circa le tematiche più rilevanti per il bene comune. Essa, all'occorrenza, orienta e coordina i rapporti dei singoli Vescovi e delle Conferenze episcopali regionali con tali Autorità a livello locale.

Papa Benedetto XVI, nel 2006, descrisse la Chiesa in Italia come «una realtà molto viva, [...] che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione» e dove «le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti» (Discorso al IV Convegno Ecclesiale Nazionale, 19 ottobre 2006). Ciò nonostante, la Comunità cristiana di questo Paese si trova da tempo a dover affrontare nuove sfide, legate al secolarismo, a una certa disaffezione nei confronti della fede e alla crisi demografica. In questo contesto – osservava Papa Francesco – «ci è chiesta audacia per evitare di abituarci a situazioni che tanto sono radicate da sembrare normali o insormontabili. La profezia – diceva – non

esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi “disturbare” dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito risanante delle Beatitudini” (Discorso in apertura della 70^a Assemblea Generale della CEI, 22 maggio 2017).

In virtù del legame privilegiato tra il Papa e i Vescovi italiani, desidero indicare alcune attenzioni pastorali che il Signore pone davanti al nostro cammino e che richiedono riflessione, azione concreta e testimonianza evangelica.

Innanzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell’annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al kerygma. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo “nelle vene” dell’umanità (cfr Cost. ap. Humanae salutis, 3), rinnovando e condividendo la missione apostolica: «Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell’annuncio.

La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un’attenzione pastorale sul tema della pace. Il Signore, infatti, ci

invia al mondo a portare il suo stesso dono: “La pace sia con voi!”, e a diventarne artigiani nei luoghi della vita quotidiana. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. L’apostolo Paolo ci esorta così: «Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18); è un invito che affida a ciascuno una porzione concreta di responsabilità. Auspicio, allora, che ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell’altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un’utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.

Ci sono poi le sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana. L’intelligenza artificiale, le biotecnologie, l’economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. In questo scenario, la dignità dell’umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni. Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazio-

ne, mistero. Mi permetto allora di esprimere un auspicio: che il cammino delle Chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale. Senza una riflessione viva sull'umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d'infinito e capacità di legame – l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata.

Raccomando, in particolare, di coltivare la cultura del dialogo. È bello che tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Perché solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile. Vi incoraggio a continuare su questa strada!

Annuncio del Vangelo, pace, dignità umana, dialogo: sono queste le coordinate attraverso cui potrete essere Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di Dio.

In conclusione, vorrei lasciarvi alcune esortazioni per il prossimo futuro. In primo luogo: andate avanti nell'unità, specialmente pensando al Cammino sinodale. Il Signore – scrive Sant'Agostino – «per mantenere ben compaginato e in pace il suo corpo, così apostrofa la Chiesa per bocca dell'Apostolo: Non può dire l'occhio alla mano: non ho bisogno di te; o similmente la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Se il corpo fosse tutto occhio, dove l'udito? Se il corpo fosse tutto udito, dove

l'odorato?» (Esposizione sul Salmo 130, 6). Restate uniti e non difendetevi dalle provocazioni dello Spirito. La sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire.

In secondo luogo, guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici.

Abbiate cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti sociali e culturali, nell'economia, nella politica.

Carissimi, camminiamo insieme, con la gioia nel cuore e il canto sulle labbra. Dio è più grande delle nostre mediocrità: lasciamoci attirare da Lui! Confidiamo nella sua provvidenza. Vi affido tutti alla protezione di Maria Santissima: la Madonna di Loreto, di Pompei e di innumerevoli santuari che costellano l'Italia. E vi accompagno con la mia benedizione. Grazie!

Aula della Benedizione
Martedì, 17 giugno 2025

LEO PP. XIV

■ Tre Giorni del Clero

Sala "Papa Francesco '24" - Caserta (ore 9:30-13:00)
9 - 10 - 11 settembre 2025

■ Ritiri mensili del Presbiterio

Seminario Arcivescovile di Capua
Via Conte Landone, 1 - Capua (ore 9:30-14:00)
Guida: S. E. Mons. Felice Accrocca
Arcivescovo Metropolita di Benevento

I Ritiro - 14 ottobre 2025

II Ritiro - 11 novembre 2025

III Ritiro - 9 dicembre 2025

IV Ritiro - 13 gennaio 2026

V Ritiro - 10 febbraio 2026

VI Ritiro - 10 marzo 2026

VII Ritiro - 14 aprile 2026

VIII Ritiro - 12 maggio 2026

IX Ritiro - 10 giugno 2026 (*Pellegrinaggio*)

■ Esercizi Spirituali del Presbiterio

"Casa Divin Maestro" - Ariccia

I Turno: 24-28 novembre 2025

Guida: p. Pietro Maranesi ofmcap

II Turno: 26-30 gennaio 2026

Guida: S.E. Mons. Domenico Sorrentino,

Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e Foligno

■ Incontri foraniali del Presbiterio

30 settembre 2025

24 febbraio 2026

28 aprile 2026

■ Aggiornamento del Clero

Incontri per Presbiteri e Diaconi

Sala “Papa Francesco ‘24” - Caserta (ore 9:30-13:00)

28 ottobre 2025

24 marzo 2026

19 maggio 2026

■ Ritiri mensili dei Diaconi

I Ritiro - 3 novembre 2025

II Ritiro - 20 dicembre 2025 (*Avvento*)

III Ritiro - 19 gennaio 2026

IV Ritiro - 9 febbraio 2026

V Ritiro - 14 marzo 2026 (*Quaresima*)

VI Ritiro - 11 maggio 2026

■ Esercizi Spirituali dei Diaconi

Casa “S. Filippo Smaldone” - Formia

19-20-21 giugno 2026

I Ritiri mensili dei Diaconi permanenti si terranno a Caserta dalle ore 16:30, nella Biblioteca Diocesana e nella Cappella del “Sacro Cuore”. Quelli di Avvento e Quaresima si terranno nel Seminario Arcivescovile di Capua.

■ Celebrazioni del Vescovo Pietro nelle Chiese Cattedrali di Capua e Caserta

SETTEMBRE 2025

17 settembre - ore 19.00 Solennità di S. Roberto Bellarmino - Apertura dell'Anno Pastorale a Capua

NOVEMBRE 2025

3 novembre - ore 9.00 Celebrazione per i vescovi, sacerdoti e diaconi defunti - Cattedrale di Capua

4 novembre - ore 11.00 Celebrazione per i vescovi, sacerdoti e diaconi defunti - Cattedrale di Caserta

DICEMBRE 2025

8 dicembre - ore 4.30 Processione e Celebrazione per l'Immacolata - Cattedrale di Capua

24 dicembre 2025 - ore 23.30 S. Messa della notte - Cattedrale di Capua

25 dicembre 2025 - ore 11.30 Natale del Signore - Cattedrale di Caserta

28 dicembre

ore 16.00 Chiusura dell'Anno Giubilare - Cattedrale di Caserta

ore 18.30 Chiusura dell'Anno Giubilare - Cattedrale di Capua

31 dicembre 2025 - ore 17.30 Vespro e Canto del Te Deum - Cattedrale di Caserta

GENNAIO 2026

1° gennaio 2026 - ore 11.30 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Cattedrale di Capua

6 gennaio 2026 - ore 11.30 Solennità della Epifania del Signore - Cattedrale di Capua

11 gennaio - ore 11.30 Solennità del Battesimo del Signore - Cattedrale di Caserta

20 gennaio - ore 10.30 Solennità di San Sebastiano patrono di Caserta - Cattedrale di Caserta

FEBBRAIO 2026

5 febbraio - ore 18.00 Solennità di Sant'Agata patrona di Capua - Cattedrale di Capua

18 febbraio 2026 - Celebrazioni del Mercoledì delle Ceneri

ore 11.00 - Cattedrale di Caserta

ore 19.00 - Cattedrale di Capua

MARZO 2026

13 marzo - ore 18.00 Santa Messa per l'inizio delle 24 ore per il Signore - Cattedrale di Caserta

14 marzo - ore 18.00 Santa Messa per la conclusione delle 24 ore per il Signore - Cattedrale di Capua

29 marzo ore 11.15 Benedizione delle Palme e S. Messa - Cattedrale di Caserta

APRILE 2026

1° aprile 2026 - Mercoledì Santo

ore 18.00 S. Messa Crismale - Cattedrale di Capua

2 aprile 2026 - Giovedì Santo

ore 10.00 S. Messa Crismale - Cattedrale di Caserta

ore 18.00 Messa *in Coena Domini* - Cattedrale di Caserta

3 aprile 2026 - Venerdì Santo

ore 18.00 Liturgia *in Passione Domini* - Cattedrale di Capua

4 aprile 2026 - Sabato Santo

ore 21.00 Veglia Pasquale *in Resurrectione Domini* - Cattedrale di Caserta

5 aprile 2026 - Domenica di Pasqua

Ore 11.30 Messa della Pasqua del Signore - Cattedrale di Capua

12 aprile - ore 11.30 Messa dell'Ottava di Pasqua - Festa della Misericordia - Cattedrale di Capua

MAGGIO 2026

21 maggio 2026 - ore 20.00 Veglia in preparazione alla Pentecoste - Cattedrale di Caserta

23 maggio 2026 - ore 21.00 Veglia diocesana di Pentecoste - Cattedrale di Capua

GIUGNO 2026

4 giugno 2026 - ore 19.00 Corpus Domini Diocesano a Caserta

5 giugno 2026 - ore 19.00 Corpus Domini Diocesano a Capua

■ **Celebrazioni per i defunti**

1° novembre - ore 15.30 Celebrazione al Cimitero di Santa Maria C.V.

2 novembre

Ore 9.00 Celebrazione al Cimitero di Maddaloni

Ore 10.30 Celebrazione al Cimitero di Caserta

Ore 12.00 Celebrazione al Cimitero di Capua

■ **Via Crucis dei giovani**

27 marzo - ore 20.30 Via Crucis dei Giovani all'Anfiteatro di Santa Maria C.V.

■ **Chiusura del Mese Mariano**

28 maggio 2026 - ore 18.30 Chiusura del Mese di Maggio a Leporano

29 maggio 2026 - ore 18.30 Chiusura del Mese di Maggio a Casertavecchia

■ **Lectio Divina in Quaresima**

3 marzo 2026 - ore 19.30 a Caserta

10 marzo 2026 - ore 19.30 a Capua

17 marzo 2026 - ore 19.30 a Caserta

24 marzo 2026 - ore 19.30 a Capua

■ **Adorazione Eucaristica Permanente**

*A cura della Pastorale Giovanile e Vocazionale
Cappella del Seminario, Piazza Duomo - Caserta
dal lunedì al sabato - ore 8.30 - 22.00*

■ **Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2026**

GENNAIO

1° gennaio: 59^a Giornata della pace

6 gennaio: Giornata dell'infanzia missionaria

(Giornata missionaria dei ragazzi)

17 gennaio: 37^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

25 gennaio: Domenica della Parola e 73^a Giornata dei malati di lebbra

FEBBRAIO

1° febbraio: 48^a Giornata per la vita

2 febbraio: 30^a Giornata della vita consacrata

11 febbraio: 34^a Giornata del malato

MARZO

24 marzo: Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

APRILE

3 aprile: Venerdì Santo - Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)

19 aprile: 102^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (colletta obbligatoria)

26 aprile: 61^a Giornata di preghiera per le vocazioni

MAGGIO

1° maggio: Festa dei lavoratori

3 maggio: Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

17 maggio: 60ª Giornata per le comunicazioni sociali

GIUGNO

12 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Giornata di santificazione sacerdotale

28 giugno: Giornata per la carità del Papa (colletta obbligatoria)

LUGLIO

12 luglio: Domenica del Mare

26 luglio: 6ª Giornata dei Nonni e degli Anziani

SETTEMBRE

1° settembre: 11ª Giornata di preghiera per la cura del creato e 21ª *Giornata per la custodia del creato*

20 settembre: Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

27 settembre: 112ª Giornata del migrante e del rifugiato (colletta obbligatoria)

OTTOBRE

18 ottobre: 100ª Giornata missionaria (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

1° novembre: Giornata della santificazione universale

8 novembre: 76ª Giornata del ringraziamento

15 novembre: 10ª Giornata dei Poveri

18 novembre: Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

21 novembre: Giornata delle claustrali e Giornata mondiale della Pesca

22 novembre: 41ª Giornata della gioventù (celebrazione nelle diocesi)

DICEMBRE

3 dicembre: Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU

Le giornate Mondiali sono riportate in **neretto**; le giornate nazionali in *corsivo*

■ Calendario delle Celebrazioni Civili

29 settembre: San Michele Arcangelo - Festa della Polizia

4 novembre: Festa delle Forze Armate

21 novembre: Festa dell'Arma dei Carabinieri

4 dicembre: Santa Barbara - Festa del Pirotecnico di Capua e dei Vigili del Fuoco

10 dicembre: Madonna di Loreto - Festa dell'Arma Aeronautica

14 dicembre: Memoria delle Vittime del dovere - Cattedrale di Caserta

20 gennaio: San Sebastiano - Festa della Polizia Municipale

25 aprile: Festa della Liberazione dal nazifascismo

1° Maggio: Festa del Lavoro

2 giugno: Festa della Repubblica

5 giugno: Festa dell'Arma dei Carabinieri

TESTAMENTO DI SAN FRANCESCO (1226)

(*Fonti Francescane*, 110-131)

Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo.

E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa romana, a motivo del loro ordine, che se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e trovassi dei sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà.

E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io discerno il Figlio di Dio e sono

miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo, che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri.

E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi. E i santissimi nomi e le parole di lui scritte, dovunque le troverò in luoghi indecenti, voglio

raccoglierle, e prego che siano raccolte e collocate in luogo decoroso.

E tutti i teologi e quelli che amministrano le santissime parole divine, dobbiamo onorarli e venerarli come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita.

E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. E io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor papa me la confermò.

E quelli che venivano per intraprendere questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più.

Noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i Pater noster, e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese. Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.

E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro

quale si conviene all'onestà. E quelli che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio. Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.

Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: «Il Signore ti dia la pace!».

Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e tutto quanto viene costruito per loro, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre dimorando-vi da ospiti come forestieri e pellegrini.

Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di privilegio] nella Curia romana, né personalmente né per interposta persona, né a favore di chiesa o di altro luogo, né sotto il pretesto della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi; ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.

E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e ad altro guardiano che gli sarà piaciuto di assegnarmi. E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre

l'obbedienza e la volontà sua, perché egli è mio signore.

E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico, che mi reciti l'ufficio, così come è prescritto nella Regola.

E tutti gli altri frati siano tenuti ad obbedire così ai loro guardiani e a dire l'ufficio secondo la Regola.

E se si trovassero dei frati che non dicessero l'ufficio secondo la Regola, e volessero variarlo in altro modo, o non fossero cattolici, tutti i frati, ovunque sono, siano tenuti per obbedienza, ovunque trovassero qualcuno di essi, a farlo comparire davanti al custode più vicino al luogo dove l'avranno trovato. E il custode sia fermamente tenuto per obbedienza a custodirlo severamente, come un uomo in prigione giorno e notte, così che non possa essergli tolto di mano finché non lo consegni di persona nelle mani del suo ministro. E il ministro sia fermamente tenuto, per obbedienza, a mandarlo per mezzo di tali frati che lo custodiscano giorno e notte come un uomo imprigionato, finché non lo presentino davanti al signore di Ostia, che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.

E non dicano i frati: «Questa è un'altra Regola», perché questa è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, fratelli miei benedetti, affinché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi siano tenuti, per obbedienza, a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole.

E sempre abbiano con sé questo scritto accanto alla Regola. E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole.

E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella

Regola né in queste parole dicendo: «Così devono essere intese»; ma come il Signore ha dato a me di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così voi con semplicità e senza commento cercate di comprenderle, e con santa operazione osservatele sino alla fine.

E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto con il santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. E io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. [Amen].



Arcidiocesi di Capua
Diocesi di Caserta

 Arcidiocesi di Capua

 Diocesi di Caserta

www.diocesidicapua.it

www.diocesicaserta.it